

Umanesimo Olistico e GJC

Discorso introduttivo alla cerimonia di premiazione del Global Junior Challenge 2007

ALFONSO MOLINA,

Chairman della giuria internazionale del GJC.

Sindaco di Roma,
Autorità Politiche delle Città del Mondo qui presenti,
Leader e Manager di progetti finalisti, insegnanti, studenti,
Signore e Signori,
Essere qui, in questa splendida sala, davanti a tutti Voi con i vostri sogni, le vostre aspirazioni e la vostra determinazione a contribuire allo sviluppo sostenibile di questo nostro mondo, mi riempie di gioia, entusiasmo e fiducia per il futuro dell'umanità e del pianeta.

Questo è un momento magico, un momento da ricordare e conservare nelle nostre menti e nei nostri cuori, un momento nel quale la vostra presenza, il vostro lavoro ed i vostri progetti rivelano lo spirito di innovazione, successo, solidarietà e fraternità di cui abbiamo bisogno per affrontare, sia come individui, sia come membri di una società globale, le grandi sfide del ventunesimo secolo. Come individui, poiché la felicità di tutti noi dipende essenzialmente dalla realizzazione del nostro ampio potenziale per diventare i migliori esseri umani possibili. E, in quanto membri di una società globale, perché è necessario lavorare insieme agli altri e per gli altri; in particolare, per tutte le persone meno fortunate di noi, che non hanno la possibilità di sviluppare tutto il proprio potenziale, che sono escluse a causa di povertà, analfabetismo, malattia, fame ed altri flagelli che tormentano l'umanità.

Per due giorni molti di voi hanno vissuto un vero festival dell'immaginazione, della generosità e della bellezza rappresentata dai progetti e da coloro che li hanno resi possibili. La fantasia e la qualità delle animazioni multimediali create da scuole italiane e di Singapore presentate durante l'esposizione sono di sicuro talento e di grandissimo intrattenimento. Ma di più, queste animazioni trasmettono un messaggio fondamentale a tutti i giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro nell'attuale società dell'informazione, globale e competitiva. L'animazione multimediale è un percorso

che permette di coltivare molte delle competenze considerate vitali per il successo nel ventunesimo secolo: creatività, innovazione, comunicazione efficace, senso artistico, responsabilità e, spesso, lavoro di squadra e collaborazione.

In realtà tutti i progetti finalisti, oggi qui presenti, dimostrano un eccellente sviluppo delle competenze e dei valori del ventunesimo secolo. Essi sono stati plasmati con cura ed amore dagli innovatori didattici: insegnanti e studenti di scuole e di raggruppamenti di scuole nazionali ed internazionali, che superando i confini della mente e del cuore hanno anche oltrepassato i confini fisici ed usato le tecnologie per creare alleanze internazionali imperniate sull'istruzione, l'eccellenza e la comprensione reciproca. Questi sono i germogli di una globalizzazione socialmente responsabile e ben più virtuosa, che si contrappone agli effetti negativi dell'attuale globalizzazione guidata dalla egoistica massimizzazione del potere.

In questa galassia di virtuosità i progetti finalisti provenienti dalle aree più svantaggiate del mondo ci mostrano qualcosa di speciale. Lavorando nelle aree rurali o nelle baraccopoli urbane, con giovani ed anziani, lottando contro la povertà, la malattia, l'analfabetismo, attraverso l'uso innovativo delle tecnologie questi progetti, e gli innovatori sociali che li hanno ideati, toccano direttamente la vita dei più sfortunati, combattendo per migliorare il mondo di altri con la consapevolezza che senza questo non esisterà mondo migliore per nessuno.

Oggi siamo qui per celebrare questo: il trionfo del virtuosismo in una società nella quale l'informazione ed il consumo di cattive notizie è infinitamente più diffuso delle informazioni che riguardano gli aspetti positivi ed i successi dell'umanità. Eppure siamo riuniti, in questa meravigliosa sala, a testimoniare quanta bellezza vi sia nelle azioni di tanti eroi invisibili - gente che conduce battaglie giornaliere per migliorare la vita degli altri ed evitare di essere fagocitati dal

meccanismo di consumo e di essere ridotti all'homo consumens identificato da Bauman, o all'uomo unidimensionale di Marcuse.

In somma, non essere ridotto ad alcun tipo di essere umano parziale che rappresenti solo una frazione del proprio potenziale.

No, ragazzi e ragazze, signore e signori, il miracolo della vita è troppo bello per non essere vissuto a fondo, o almeno tentare di fare del nostro meglio, di migliorare ciò che necessita di miglioramento, partendo da noi stessi come individui, come membri della società, fino alle strutture e alle governance che si prestano alla massimizzazione del potere ed al conflitto umano, anziché promuovere la responsabilità sociale ed ambientale, e l'inclusione globale.

Solo questo permetterà che la globalizzazione vada a vantaggio di tutti. Una globalizzazione con diverse filiere interattive: finanziaria, produttiva, commerciale, dei ricavi e del potere, ma anche della salute, istruzione, lavori soddisfacenti, solidarietà, giustizia, pace e libertà. In sintesi, la globalizzazione del meglio dell'umanità per tutto il genere umano ed il pianeta.

Questa è una sfida immane e richiede molto più del mero rifiuto di riduzionismo ed alienazione. In primo luogo, richiede una visione del mondo che sia fondamentalmente olistica nella comprensione e nello sviluppo della nostra umanità, oltre che nella nostra interazione con gli altri e con lo stesso pianeta. Una visione del mondo che accetti la verità che siamo tutti dei campi di battaglia sui quali ragione, sentimenti e passioni - mente e cuore - affrontano scelte apparentemente contraddittorie che derivano dall'incontro tra il mondo reale ed il mondo ideale come lo desideriamo.

Sin dall'antichità, la filosofia, la religione, la poesia, le arti e la psicologia hanno espresso in modi diversi ciò di cui abbiamo la certezza: siamo capaci di egoismo, invidia, tradimento, avarizia, vanità,

indifferenza, violenza e tutti gli altri vizi immortalati con terrificante bellezza da Dante nell'Inferno. Ma siamo anche capaci di grandi virtù - generosità, umiltà, onestà, coraggio, impegno, gentilezza, giustizia, compassione e, in fin dei conti, capaci di amarci e riconoscere che vi è qualcosa di profondamente giusto ed universale, ad esempio nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Uomo, anche se purtroppo oggi non è ancora realtà.

Chiaramente, nessuno di noi è completamente virtuoso o maligno tutto il tempo; non esistono angeli e demoni nel nostro mondo, ma solo persone che spesso lottano per la sopravvivenza, per una buona educazione, per la buona salute o per un buon lavoro a fronte di immensi contrasti, ineguaglianze e privilegi incoraggiati da una governance che tende a premiare la competitività egoistica invece che la cooperazione socialmente responsabile e la cura compassionevole degli altri e del pianeta.

Oggi, un mondo che colloca la felicità di tutte le persone e della terra al centro dello sviluppo sostenibile rimane nel regno dell'ideale.

Secondo me poco cambierà fino a che un paradigma di umanesimo olistico non si radicherà nella mente e nel cuore di ognuno di noi. Questo paradigma deve integrare e sviluppare il meglio delle conoscenze, dei saperi e dei sentimenti umani, rigettando ogni dominio e divisione culturale tra ragione e sentimento, tra uomo e uomo, e tra uomo e natura. Deve incoraggiarci ad essere virtuosi come individui, come esseri sociali e

come abitanti della terra.

Nell'umanesimo olistico la ragione è al servizio dei migliori sentimenti e delle virtù, le sostiene nelle difficili battaglie quotidiane e le aiuta a risorgere da fallimenti e sconfitte. Allo stesso tempo le virtù ed i migliori sentimenti sono al servizio della ragione, fornendo le fondamenta e l'orizzonte per un suo nobile sviluppo. Già nel secolo diciassette, il filosofo Blas Pascal sosteneva che: "Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce."

Ma l'umanesimo olistico è condannato a rimanere nel regno degli ideali? Come i sogni fantastici che sembrano allontanarsi sempre di più ogni qual volta ci confrontiamo con la dura realtà che ci circonda? Paradossalmente, credo che vi siano buone ragioni per sperare, considerato che le conseguenze catastrofiche della massimizzazione del potere sono sempre più evidenti.

Oggi, più che in qualsiasi altro momento, vediamo segni di crescente interesse ed attività, a livello globale, da parte di coloro che gestiscono il potere, sulla catastrofe ambientale che si dischiude davanti a noi. Si osservano anche diversi trend nella scienza e nella tecnologia che contrastano il riduzionismo a favore di un approccio olistico: il pensiero ecologico, i sistemi complessi e le teorie del caos, la mappatura genetica, internet, e tutti i fattori che promuovono i paradigmi olistici, sebbene dobbiamo ancora raggiungere l'umanesimo olistico.

In fatti, ragazzi e ragazze, signore e signori, la più grande fonte di speranza, ispirazione ed energia per un umanesimo

olistico che diffonda una governance globale di responsabilità sociale siete VOI: gli innovatori didattici e sociali, le persone del mondo della scuola, delle ONG, dell'impresa, del governo e della società civile che inventa e lavora instancabilmente alla realizzazione di nuovi concetti, prodotti, processi, progetti e programmi a sostegno di un mondo migliore per tutti.

Questa è la magia del Global Junior Challenge: riunire in questa storica sala tanti innovatori sociali e didattici, che in uno spirito di competizione corretta, condividono sogni e successi.

Signore e Signori desidero infine esprimere la mia più profonda gratitudine a tutte le persone che hanno lavorato per rendere il Global Junior Challenge un'esperienza unica e un regalo prezioso al mondo. Desidero, in primo luogo, ringraziare la Città di Roma ed, in modo particolare, il Sindaco Walter Veltroni, oltre a tutte le persone della Fondazione Mondo Digitale che hanno lavorato incessantemente per costruire il successo del Global Junior Challenge. Ringrazio i membri della giuria che hanno generosamente messo a disposizione il proprio tempo, la propria esperienza e saggezza, per produrre risultati che denotano il più alto standard di qualità e correttezza. Infine, ringrazio tutti voi che avete creato i progetti, i pionieri della società della conoscenza inclusiva, per sognare, combattere e rendere l'umanesimo olistico una realtà possibile nel nostro tempo.

Molte Grazie!!